



# il giornale dello Spinone

N° 61 -Giugno 2012

## LA LUNGA STRADA DELLA SPERANZA

di Marco Lozza

*Il percorso formativo di un cucciolone che promette di diventare un trialler*

Lo sguardo vaga sulle parete del mio studio per inconsciamente cercare ispirazione nella stesura di quanto mi accingo a buttar giù sulle impressioni ricavate dalla recente trasferta cinofila in Serbia e si sofferma sugli attestati – ben incorniciati – dei titoli nazionali ed internazionali dei miei cari Spinoni, quale tributo alle loro gesta per onorare la loro memoria. Ed all'interno della cornice ritrovo un turno di prova che più di un altro si è stampato nei miei ricordi, una manifestazione venatoria di cui è rimasta traccia indelebile, un'espressione di fedeltà del cane che ha vissuto anni ed anni al mio fianco.

Tanti cani, ma un comune percorso formativo che mi ha portato a scegliere i soggetti che mi avrebbero poi gratificato di tanta gioia. Ed è sempre stato un percorso in cui non c'è mai stato posto per prove d'appello: se il cane c'è, lo vedi e ti convince fin dal principio.

Premetto che non son mai stato allevatore (inteso come titolare d'affisso) e mi son limitato a fare poche cucciolate per uso personale al fine di tirar fuori qualche soggetto che desse continuità alla mia attività cinofila... ma per lo più ho attinto a cuccioli che mi sono pervenuti come diritto di monta.

Dapprima la scelta del cucciolo, ispirata da criteri empirici, emozionali e molto affidata al fattore "C"; dopo di che, cinque o sei mesi dedicati ad una corretta crescita fisica e psicologica; poi le prime uscite in campagna per intravedere l'attitudine stilistica, il portamento, il trotto naturale fatto di sgambate lunghe ed elastiche e le primissime reazioni a contatto con la selvaggina. Insomma una prima fase di studio a cui – se il responso è favorevole – fa seguito una stagione di caccia che rappresenterà il vero esame d'ammissione. E sarà l'occasione per fornire la prova della "passione" nella cerca e l'attitudine alla ferma ed al riporto. Ed accertato che ci si trova di fronte ad un "trottatore naturale", fra le altre verifiche ci saranno le prime applicazioni della braga che consentirà al giovanissimo allievo di esprimere tutta la sua esuberanza mantenendo il trotto, di esaltare il suo portamento eretto e di dimostrare la serenità della sua azione.

Quindi, se alla fine dell'autunno il giovane Spinone – che non ha ancora un anno – ha dato conferma delle qualità che avevamo intravisto in lui fin dai primi passi... ebbene si è già a buon punto e si schiudono le porte della fase più impegnativa, quella che

deve forgiare il fuoriclasse.

Qualcuno si chiederà: "Cos'altro si vuole da un bon cane? Ha passione, stile, ferma e riporta? Che altro deve avere?"

Deve dimostrare di essere un trialler, qualità che si attaglia non solo ai cani di razze da ferma inglesi, ma contraddistingue anche il superlativo Spinone le cui doti rifulgono su qualunque terreno e su qualunque selvaggina.

Alla domanda su cosa si intenda per un grande cane da prove, i nostri maestri cinofili del passato rispondevano con estrema semplicità: è un grande cane da caccia che produce il massimo rendimento con stile e classe. Ma per verificare il lapidario assioma occorrono terreni idonei e strane vere.

Ed infatti – avendo per le mani un cucciolone che nel suo non ancor compiuto anno di vita mi ha fatto balenare la speranza di essere il continuatore di Tobia e di Falco di Morghengo – in aprile ho organizzato una trasferta in Serbia con gli amici Egidio Villa, Franco Fusi e Giampiero Giroldi: due furgoni con un totale di otto cani a bordo e... via fino a Prokuplje.

Malgrado la stagione avanzata, il precedente rigido inverno e le scarse

precipitazioni hanno mantenuto la vegetazione ancor bassa, ideale per i nostri Continentali: terreni semi collinari, varietà di colture che offrono tanti punti di riferimento e coppie di starne ben distribuite. Completava il quadro positivo un accompagnatore competente, che aveva la cura di indirizzare l'esplorazione della zona a favor di vento. Turni mattina e pomeriggio fino a sera con la breve sosta per uno spuntino; cena e

buonumore nei resoconti delle prodezze verificate nel corso della giornata. E se ce ne fosse stato bisogno, una volta ancora si è avuto la conferma di come il vaglio delle future promesse sui magici terreni della ex Jugoslavia rappresenti una tappa insostituibile: perché in quelle condizioni ideali di terreno e di selvaggina, la valutazione del reale potenziale del cane diventa palese e relativamente facile; perché – anche se le

*La lunga strada della speranza (Pagina 2 di 2)*

starne sono abbondanti – il giovane soggetto deve essere dotato della qualità naturale che gli consente di spaziare la cerca fin dove il terreno lo richiede ed a concludere l'azione con inebrianti risalite in cui la potenza olfattiva gioca un ruolo fondamentale.

Ed il giovane meritevole sboccia come un fiore a primavera.

Per l'appassionato cinofilo tutto ciò è fonte di indescrivibile emozione.



**Il giovane allievo: ...e se son rose fioriranno!**